

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

Tenuto in aula del Senato il 5 novembre 2009 nell'ambito della discussione congiunta dei disegni di legge:

[\(1791\) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012](#)

[\(1790\) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato \(legge finanziaria 2010\)](#)

Signora Presidente,

cercherò di essere breve per essere compatibile con gli orari degli aerei, visto che è cosa prioritaria.

Illustro gli emendamenti 2.Tab.2.106, 2.Tab.2.112 e 2.Tab.2.122, che riguardano le comunità italiane all'estero. Sui sette capitoli per le comunità italiane all'estero nella finanziaria 2008 erano previsti e messi a disposizione 58 milioni di euro. Nella finanziaria del 2009 ci fu un taglio sostanziale di 19 milioni, che portò il totale a 39 milioni. Con l'assestamento di bilancio di luglio siamo poi tornati a 43 milioni. Gli emendamenti che propongo non puntano e non mirano a tornare ai livelli del 2008, che erano comunque già molto stretti, ma a mantenere semplicemente per il 2010 la stessa disponibilità che si è avuta per il 2009.

In sostanza, con l'emendamento 2.Tab.2.112, si chiedono 4 milioni per la diffusione dei corsi di lingua e cultura italiana: con 4 milioni si può insegnare l'italiano ai discendenti dei nostri emigrati. Con 6 milioni si chiede poi di far fronte ai destini non sempre di successo di emigrati nati in Italia che in America Latina vivono in stato di indigenza.

Chiedo, cari colleghi - soprattutto a quelli della maggioranza, che seguono con interesse e con impegno le attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, che su questo punto si dà molto da fare -, di non vedere questi emendamenti come delle bandiere che si vogliono piantare, perché l'obiettivo è mantenere il livello minimo che abbiamo avuto per il 2009.

Credo che il relatore ed il Vice Ministro possano dare un parere positivo su queste due minime richieste. Non c'è alcuna volontà di tornare a finanziamenti non compatibili con la politica di questa maggioranza. Semplicemente si chiede di mantenere i livelli del 2009. Dare una risposta adesso, Vice Ministro, vuol dire non tornare con una richiesta in assestamento di bilancio e, soprattutto, garantire un utilizzo estremamente più razionale di queste poche risorse da parte del Governo e dell'amministrazione. Mi auguro che su questi modestissimi emendamenti si possa dare un segnale agli italiani all'estero che in questo momento fanno una gran fatica a mantenere alta la nostra immagine nel mondo.

Vorrei concludere su un fatto di questi ultimi giorni. L'Agenzia delle entrate ha spedito, soprattutto in Svizzera, ai frontalieri, decine di migliaia di lettere con le quali si richiamavano alcuni obblighi dichiarativi e le relative sanzioni in caso di inosservanza. In sostanza si sottopone allo scudo fiscale lo stipendio o la pensione di un lavoratore transfrontaliero o di un pensionato ex emigrato o addirittura di un lavoratore emigrato in Svizzera. Mi sembra una tale contraddizione che voglio semplicemente definirlo un errore, una distrazione dell'Agenzia delle entrate. Questa mattina con i colleghi Legnini e Zanetta, che fa parte della maggioranza e conosce bene questi problemi, abbiamo illustrato la situazione al relatore e al Viceministro Vegas. Ci aspettiamo nella finanziaria un chiarimento con un emendamento. Non si può chiedere a dei lavoratori emigrati di dover scudere la loro pensione o il loro stipendio. Si tratta, mi auguro, di un errore. Ripeto, ci aspettiamo da parte del Governo e del relatore una risposta la prossima settimana in finanziaria.